

Equipaggiamento

Lo zaino della fanteria napoleonica



[1] Granatiere con zaino modello 1805.

[2] Vista frontale, zaino chiuso; si noti la tasca bianca per riporre la lama dell'accetta e la bordatura in bazzana bianca del coperchio. A destra, i laccetti con i quali era possibile fissare allo zaino i picchetti per la tenda.

di Stefano Miglioli
e Massimo Zanca
mapoz@libero.it

Parte 2: lo zaino della fanteria Imperial-Regia

a genesi dello zaino (o *Tornister*) della Fanteria Imperial-Regia durante le guerre napoleoniche risale alla Guerra dei Sette Anni, quando l'Impero, alleato della Francia, si trovò a combattere contro Prussia e Inghilterra. Non fu un conflitto

particolarmente fortunato per l'esercito di Maria Teresa, tanto che fu necessario procedere a diversi interventi, tesi a migliorarne l'efficienza e l'affidabilità; fra questi, notevole fu l'impulso alla normallizzazione dell'uniforme e dell'equipaggiamento dei soldati. In effetti, si può dire che ogni discorso che voglia trattare di uniformologia dell'Esercito Imperiale durante l'epopea napoleonica, deve partire dal regolamento d'abbigliamento stampato nel 1763, cioè giusto alla fine del conflitto.

Fatto assai interessante ai nostri occhi è che lo zaino prescritto nel 1763 non era propriamente uno zaino: esso infatti, non si portava sulle spalle, bensì ad armacollo, come una sorta di tascapane, sul fianco sinistro, poiché ovviamente sulla destra si portava la giberna. Per quanto questo modo di portare lo zaino non fosse una novità o una peculiarità dell'esercito Imperial-Regio (ad esempio, anche i prussiani facevano altrettanto), è indubbio che non doveva essere molto comodo da portare, sia perché il peso gravava solo su una spalla, obbligando il soldato a dover continuamente controbilanciare il peso con una diversa e opposta postura del corpo e della camminata, sia perché impediva notevolmente i movimenti dei soldati.

Lo zaino propriamente detto "a spalla" fu adottato durante i pochi anni di pace susseguenti alla Pace di Lunéville (febbraio 1801), co-

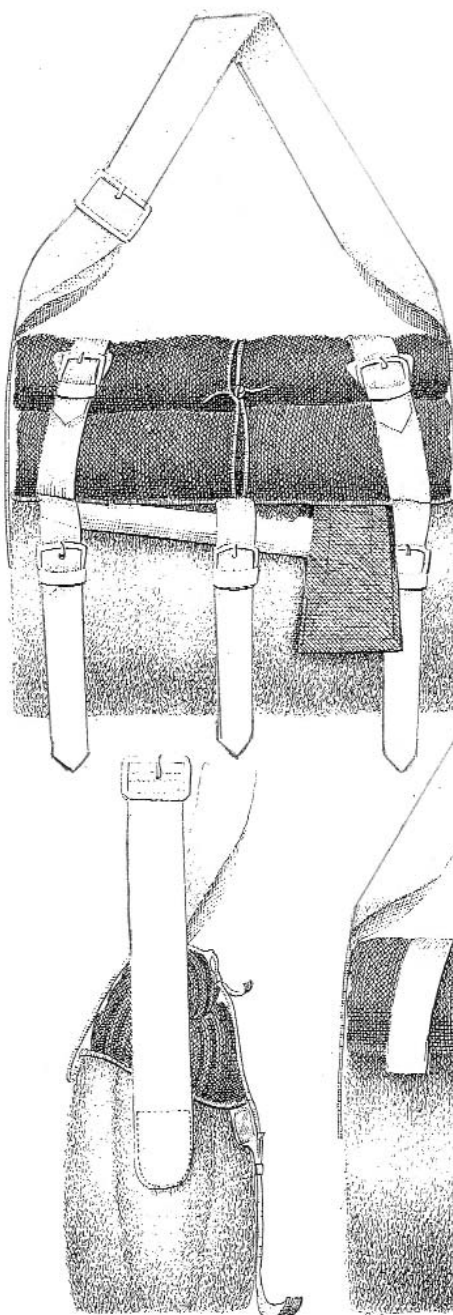


[3] Vista laterale sinistra, sotto i laccetti si noti il passante della stessa pelle del corpo dello zaino dove venivano infilare le estremità inferiori dei picchetti tenda e il lacciolo per fermare la parte superiore degli stessi.

[4] Granatiere con zaino modello 1797 ad armacollo. (Granatieri tedeschi alla battaglia di Engen, disegno colorato da Sergeant).

sicché durante la campagna del 1805 tutti i soldati possedevano il nuovo modello: “nuovo” per modo di dire, dal momento che è ipotizzabile che i vecchi zaini furono semplicemente modificati, per ovvi motivi di economicità. Infatti, fatta salva questa modifica, si può dire che lo zaino era ancora quello del 1763: solo i tamburini, che solevano portare il tamburo sulle spalle durante le marce, conservarono il modello ad armacollo.

Si trattava di uno zaino confezionato con pelle di vacca color nocciola, privo di macchie bianche o nere, non a pelo raso per aumentare la capacità idrorepellente, delle dimensioni di cm 36x36 circa e della profondità di cm 13. Le bordure si trovavano solo nella parte superiore e potevano essere in bazzana bianca o – più comunemente – in pelle marron. Molto particolare era la fiancata, per la particolare forma non rettangolare, come ci saremmo aspettati, che conferisce allo zaino un profilo del tutto particolare. Non aveva una intelaiatura interna in legno. Come per il corrispettivo francese, dunque, non siamo in presenza di uno zaino in grado di contenere molti indumenti; viceversa, poteva contenere giusto l'essenziale: una cambio di riserva, magari la Kittel se l'intendenza era riuscita a consegnarla, gli attrezzi per pulire il fucile e davvero poco altro. Non va del resto dimenticato che i soldati imperiali potevano contare su di un capo d'equipaggiamento che invece non troviamo presso i francesi e che corredeva assai bene lo zaino: il tascapane. Liberato lo zaino dall'ingombro del cibo che ogni combattente si portava dietro, rimaneva così più posto per altri oggetti, fra cui non possiamo dimenticare una piccola accetta, assai utile nei lavori quotidiani e per montare il campo in particolare, la cui lama si inseriva in una apposita tasca in pelle bianca cucita nella parte superiore dello zaino di cm 10x11.



Disegno: vista dal davanti, laterale e di retro dello zaino dalle tavole del regolamento 1763.



[5] Zaino quasi certamente del 1805 analizzato dagli autori, ritrovato in un solaio del trisnonno di un amico ed egregiamente conservatosi. Si notano alcune discrepanze rispetto ai dettami del regolamento, ragion per cui gli autori non si esprimono sulla datazione esatta dell'oggetto.

Lo zaino austriaco si caratterizzava per altre due particolarità: sul lato sinistro era cucita una striscia di pelle, della larghezza di 3 cm, che serviva per collocarvi due o tre picchetti per le tende, mentre una cinghia in pelle bianca era cucita in modo tale da poter stringere sul petto i due spillacci laterali, larghi

ben 3,5 cm, così da evitare che lo zaino scendesse – a causa del peso – fin sulle reni, ma rimanesse, viceversa, ben fisso sulle spalle. Particolare interessante, dalle raffigurazioni coeve si evince che la fanteria di linea chiudeva questo laccio sopra alle bandoliere che portavano la giberna e la baionetta, mentre i granatieri indossavano prima lo zaino, quindi portabaionetta e giberna, cosicché il laccio dello zaino si chiudeva sotto tali bandoliere: certamente questo era dovuto al fatto che sulla bandoliera della giberna essi portavano una placca in ottone raffigurante una granata che avrebbe potuto impigliarsi nella cinghia.

Sopra lo zaino erano cucite due lunghe cinghie, sempre in pelle bianca, che servivano per portare il cappotto: erano larghe cm 2,9-3 e la fibbia era protetta da una pattella di forma troncoconica, in modo che l'ardiglione non si impigliasse nel cappotto stesso. Lo zaino si chiudeva tramite tre cinghie che finivano a "punta", sempre della larghezza di cm 2,9-3 e lunghe cm 24,5 nel punto di maggior estensione. Le fibbie erano in ferro o in ottone: su questo particolare non vi era molta uniformità.

Internamente, lo zaino aveva una fodera, in lino o saglia, priva di partizioni; solo sulla parte alta vi era una tasca in cui poter riporre gli effetti personali di più piccola dimensione.



[6] Granatiere con zaino modello 1805 da cui si vede il laccio dello zaino che è legato sotto l'incrocio delle bandoliere.

7



8

ne di stampe, iconografie, dipinti raffiguranti soldati dell'epoca. Ad esempio, da un dipinto della collezione Hulton-Deutsch¹, pare che la fiancata destra dello zaino abbia una sorta di tasca, chiusa con tanto di bottone; in un altro dipinto del Nurnburg Stadtmuseum [6]², raffigurante dei granatieri del 1813, troviamo che il cappotto è chiuso non già da due cinghie, ma da tre e come

Vista dal davanti e di retro dello zaino dalle tavole del modello 1805.

Tale tasca, cui si accedeva tramite un taglio nella fodera bordato da una striscia di pelle di bazzana lungo 12 cm, non presentava tuttavia bottoni o sistemi di chiusura.

La ricostruzione dello zaino che di seguito presentiamo è stata effettuata in collaborazione con il Sig. Stefano Miglioli, prendendo come base un documento davvero notevole: la tavola originale di costruzione del 1805, oggi conservata presso l'Archivio dell'Esercito Austriaco. Lo zaino è interamente cucito a mano a doppio filo di lino, trattato a pece, come si usava al tempo. Tutti gli elementi bianchi sono di pelle di bufalo.

Nella trasformazione delle misure dell'epoca, basate sul piede viennese (*Wiener Schuh*), nel sistema metrico decimale attualmente in uso, sono stati operati alcuni piccoli arrotondamenti, da un minimo di mm 0,005 fino ad un massimo di mm 0,8.

Va sottolineato che questo articolo non vuole certamente essere completo ed esaustivo riguardo ad un oggetto che, per motivi di produzione di massa e in un periodo in cui le materie prime non erano sempre facilmente reperibili, poteva subire innumerevoli cambiamenti rispetto al regolamento in vigore [5]. Quanto sopra è confermato dall'osservazio-



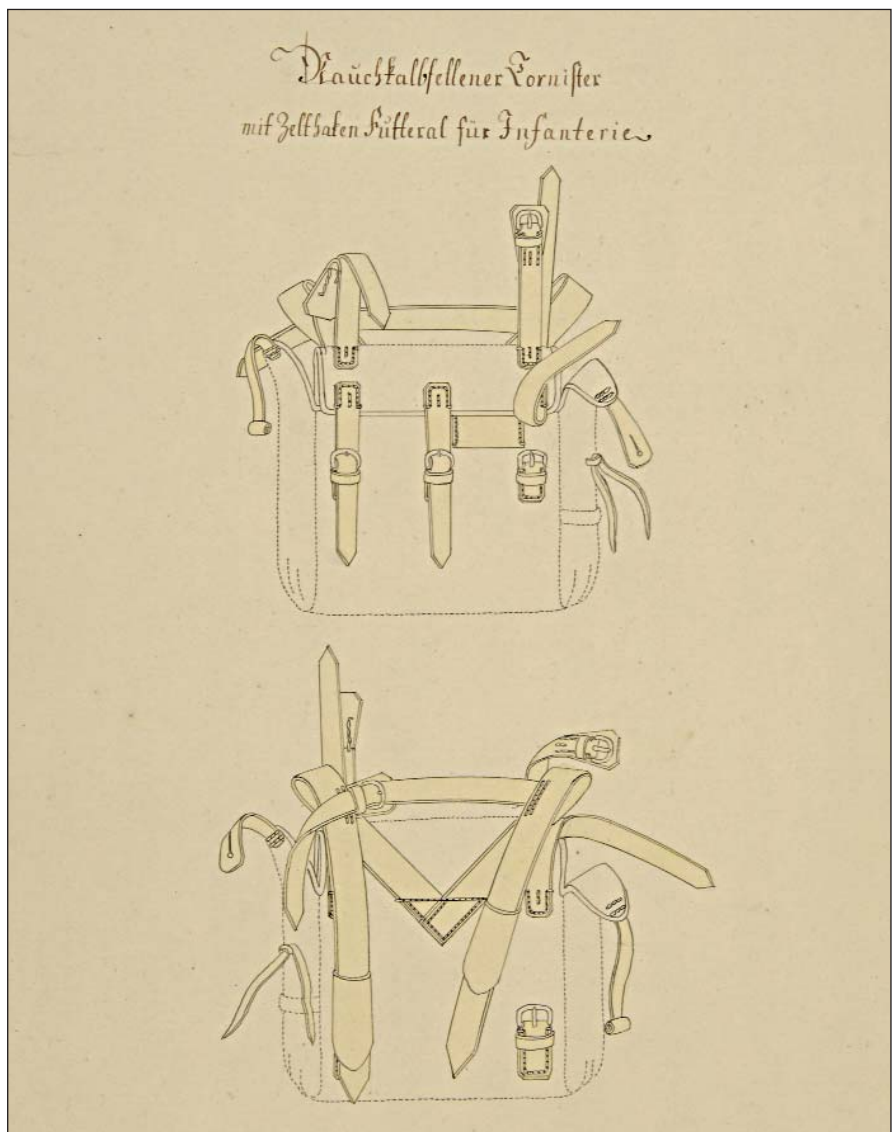
9

[7] Vista posteriore. Da notare la cinghia trasversale che collega gli spallacci principali e che, posizionata sul petto e regolata di conseguenza, impediva allo zaino di scivolare posteriormente e, quindi, di impedire i normali movimenti del combattente. Osservare i due coprifiabbia scorrevoli. Una volta regolati gli spallacci, coprivano l'ardiglione della fibbia impedendo a questa di impigliarsi nella buffetteria del soldato.

[8] Particolare della cucitura posteriore degli spallacci a 45°.

[9] Particolare della feritoia ricavata nella fodera del coperchio, in pelle di bazzana, priva (come da regolamento) di qualsiasi forma di chiusura.

Su alcuni originali è stato riscontrato laccetti in cuoio posticci, talvolta bottoni in legno per fermare la chiusura stessa.





[10] Fuciliere con uniforme 1796 con zaino modello 1797.

[11] Due tamburini di un reggimento granatieri, con zaino modello 1797. (Da "Osterreichs Schlachten").

se non bastasse tutte e tre le cinghie paiono essere in realtà tre lunghe cinghie cucite, anziché sei come ci saremmo aspettati (cioè le tre che chiudono lo zaino e le tre per la coperta). Questo particolare, evidentemente pensato per risparmiare tempo, perché in tal modo si risparmiavano delle cuciture, viene inoltre confermato dalla fotografia dello zaino originale [5]. In questa raffigurazione si noti inoltre come la cinghia sul petto sia in effetti posta sotto alle bandoliere di giberna e portabaionetta. Questo modo di confezione pare tuttavia avere avuto una certa fortuna, perché anche altri disegni riportano questo particolare, come in un altro dipinto raffigurante fanti di linea durante la campagna del 1809 [10]³, dopo troviamo ancora le tre cinghie a chiudere la coperta ed un altro dettaglio: l'uso di portare il berretto da fatica direttamente sullo zaino, evidentemente per motivi di praticità. Detto per inciso, la coperta era talvolta portata a tracolla "alla russa", per potersi difendere da colpi di spada e proiettili (almeno questa era la speranza).

Si ringrazia anticipatamente chiunque volesse aggiungere elementi per un maggior approfondimento e sviluppo dell'argomento trattato. Qualsiasi osservazione a quanto illustrato, purché corredata da documentazione storica, è felicemente accettata dagli autori, i quali sono a disposizione per copie fedelmente ricostruite.

Note:

¹ In I. Castle, *Aspern e Wagram 1809*, Osprey, p. 45.

² In D. Hollins – J. Burn, *Austrian Grenadiers and Infantry (1788-1816)*, Osprey, p. 24.

³ In M. Casareto – G. Aimaretti, *L'esercito austriaco 1805/15 – fanteria*, EMI De Bello, p. 11.

Bibliografia:

- A.A.V.V., Caldiero 1805, *Associazione Napoleonica d'Italia*.
- Casareto Marco – Guglielmo Aimaretti, *L'esercito austriaco 1805/15 – fanteria*, EMI de Bello.
- Castle Ian, *Aspern e Wagram 1809*, Osprey.
- Hollins David – Burn Jeffrey, *Austrian grenadiers and infantry (1788-1816)*, Osprey.
- Massimo Zanca, *Pozzolo 1800*, Sometti.
- *Regolamento di abbigliamento del 1767 e del 1805*, Kriegarchiv – Wien.
- Tradition Magazine, *Hors Serie 29*, La campagne d'Allemagne: Hohenlinden 1800.

Si ringrazia per la traduzione dall'originale la dott.ssa Sara Guernieri.

